

TUTTI A TEATRO!

OPERA DANZA MUSICA TEATRO



LA NUOVA STAGIONE
SETTEMBRE / DICEMBRE 2021

PROGRAMMA DI SALA

SABATO 27 NOVEMBRE

(palcoscenico del Teatro)

sabato **27 novembre**, ore 18.00 e 20.30

COMPAGNIA VIRGILIO SIENI DANZA
PARADISO

regia, coreografia e spazio

Virgilio Sieni

musica originale

Paolo Damiani

Interpreti

**Jari Boldrini, Nicola Cisternino, Maurizio Giunti, Andrea
Palumbo, Giulio Petrucci**

costumi

Silvia Salvaggio

luci

Virgilio Sieni e Marco Cassini

allestimento

Daniele Ferro

*Produzione Comune di Firenze, Dante 2021 Comitato Nazionale per
le celebrazioni dei 700 anni, Campania Teatro Festival*

*Collaborazione alla produzione
Fondazione Teatro Amilcare Ponchielli - Cremona*



Durata spettacolo: 50 minuti
senza intervallo

Il *Paradiso* di Dante ricompone il corpo secondo una lontananza che è propria dell'aura, un luogo definito dal movimento, da ciò che è mutevole. Un viaggio che si conclude nello spazio senza tempo della felicità.

Il cammino di Dante non è assimilabile a niente, pura invenzione di una lingua inappropriabile che si trasforma in molecole di dialetto e oralità, gesto sospeso e luccicanze improvvise.

Dante non è un *flâneur*, viaggiatore della notte alla ricerca di se stesso nelle pieghe infernali della città; né un *wanderer*, viandante immerso negli abissi della malinconia e letteralmente risucchiato dai paesaggi emozionali; né un passeggiatore scanzonato, come ci indica divinamente Petrarca, cioè un camminatore che tiene lontani i pensieri invadenti e si sospende nell' "errabondare tra le valli".

È un cammino dall'umano al divino, dal tempo all'eterno. Lo spettacolo è la costruzione di un giardino e non riporta la parola della Divina Commedia, non cerca di tradurre il testo in movimento ma si pone sulla soglia di una sospensione, cerca di raccogliere la tenuità del contatto e il gesto primordiale, liberatorio e vertiginoso dell'amore. Danza dialettale che si forma per vicinanze e tattilità.

La prima parte presenta la costruzione di un giardino fisico di gesti. Quintetto fisico che traccia il suolo di passi intesi come piantumazioni di un giardino immaginario. La coreografia è costruita per endecasillabi di movimenti dove i versi della danza ritrovano il risuonare della rima da una terzina all'altra. Questo continuo manipolare, accarezzare e pressare lo spazio invisibile intorno ai corpi edifica un *continuum* di terzine sillabiche del gesto: una maniera umile per porsi nei confronti della loro magnificenza geometrica, matematica e cosmica. Allo stesso tempo il gesto scaturisce da una ricerca sullo spazio tattile e sull'aura della persona. La coreografia immagina e materializza corpi fuori dal corpo, ripercorrendo le nodature e le striature muscolari, facendo emergere un contesto dove le piante riflettono la loro presenza in emanazione luminosa. I danzatori creano un gioco di vicinanze e di prossimità, stabilendo una nuova forma di contatto, dove il tocco non tange la pelle ma lo spazio auratico dei corpi.

Nella seconda parte tutto avviene cercando nel respiro delle piante la misura per costruire un giardino quale traccia e memoria dei gesti che lo hanno appena attraversato. La vicinanza con la natura ci immerge in un limite che sembra un gioco ritrovato: sono loro, le piante, a scegliere e a determinare i gesti, le misure, le ombreggiature, le sparizioni. È il loro modo di accarezzarci che smuove i corpi secondo incontri e traiettorie che richiedono sempre solidarietà; la loro esistenza accoglie e fa esistere i nostri movimenti. La coreografia è costruita portando, sollevando e depositando le piante nello spazio. Questo passeggiare insieme a loro, sentirne chiaramente il peso e il volume, ci ha istruito sul senso della lentezza e dello scorrimento: canali gestuali e "amorosi". In questo contesto di relazione e convivenza, la danza assume l'aspetto di un respiro che organicamente ritrova un contatto diretto con la tenuità delle foglie e il loro riferirsi costantemente alla luce, accudendola. Le piante, la cosa alta, restituiscono il vero senso della danza, la lingua penultima: dialettale e popolare, in grado di mettere in dialogo le persone secondo declinazioni astratte, simboliche, inventate e immediatamente iscritte nella memoria.

VIRGILIO SIENI

È danzatore e coreografo italiano, artista attivo in ambito internazionale per le massime istituzioni teatrali, musicali, fondazioni d'arte e musei. La sua ricerca si fonda sull'idea di corpo come luogo di accoglienza delle diversità e come spazio per sviluppare la complessità archeologica del gesto. Crea il suo linguaggio a partire dal concetto di trasmissione e tattilità, con un interesse verso la dimensione aptica e multisensoriale del gesto e dell'individuo, approfondendo i temi della risonanza, della gravità e della moltitudine poetica, politica, scientifica e archeologica del corpo.

Si forma in discipline artistiche e architettura, dedicandosi parallelamente a ricerche sui linguaggi del corpo e della danza. Approfondisce tecniche di danza moderna, classica, release con Traut Streiff Faggioni, Antonietta Daviso, Katie Duck. Nel 1983, dopo quattro anni di studio sul senso dell'improvvisazione nei linguaggi contemporanei della danza tra Amsterdam, Tokyo e New York, è uno dei fondatori della compagnia *Parco Butterfly* e nel 1992 crea la *Compagnia Virgilio Sieni*, affermandosi come uno dei protagonisti della scena contemporanea internazionale.

Dal 2003 dirige a Firenze CANGO Cantieri Goldonetta, Centro Nazionale di Produzione della danza per la ricerca e la trasmissione sui linguaggi del corpo, uno spazio per ospitalità e residenze di artisti, in un programma interdisciplinare tra danza, musica e arti visive.

Nel 2007 fonda *l'Accademia sull'arte del gesto*, nata per creare e approfondire contesti di formazione rivolti a persone di qualsiasi età, provenienza e abilità, sull'idea di comunità del gesto. Sviluppa percorsi nelle città e nei territori fondati sull'idea di partecipazione, ascolto del corpo e rigenerazione del territorio.

Nel 2018 fonda *La Scuola sul Gesto e il Paesaggio*, un contesto di formazione per approfondire la relazione tra corpo e territorio: dalla natura al gesto e viceversa, dalla memoria del movimento alla creazione di nuove geografie urbane. Fonda e dirige, a seguito di un processo di rigenerazione, uno spazio sito nel Parco delle Cascine, *PIA | Palazzina Indiano Arte*. L'edificio è sede della scuola ma soprattutto luogo di sosta e laboratorio permanente per danzatori, cittadini, ricercatori, studenti, amatori e pubblico.

Gli è stato assegnato per tre volte il premio UBU (2000, 2003, 2011); nel 2011 il premio Lo Straniero e nel 2013 è stato nominato *Chevalier de l'Ordre des Arts et de Lettres* dal Ministro della cultura francese.

È stato Direttore della Biennale Danza dal 2013 al 2016, sviluppando un piano quadriennale sul concetto di abitare il mondo e sull'idea di *polis* e democrazia, concependo la città attraverso la sua metafisica. Il suo percorso coreografico accoglie cicli tematici che vanno dall'esplorazione della tragedia greca alle peregrinazioni nei paesaggi della fiaba, dalla relazione tra gesto e filialità fino alla ricerca condivisa sul senso della democrazia del corpo, in un confronto costante con la realtà del presente, alla ricerca di un perduto umanesimo. Un linguaggio in continua evoluzione sia sul piano compositivo che su quello del rapporto con il pubblico, dove si alternano spettacoli da palcoscenico e formati inediti per spettatori itineranti in luoghi non convenzionali, dai boschi ai musei. Fondamentale per lo sviluppo della sua filosofia artistica è stato l'incontro con il filosofo Giorgio Agamben, con il quale ha collaborato per la drammaturgia di alcuni lavori, quali *La Natura delle Cose* (2008) e *Interrogazioni alle vertebre* (2007) e Giancarlo Gaeta con il quale ha sviluppato diverse esperienze rivolte alla costruzione di comunità del gesto.

Tra i progetti più importanti nelle città si ricordano: *Arte del gesto nel Mediterraneo* (2010-2013), un progetto quadriennale sviluppato come un viaggio nell'identità dei territori e nell'età dell'uomo creato su proposta del *Theatre du Merlan Scène Nationale* à Marseille e da Marseille 2013 Capitale europea della cultura; *Diario fisico di un viaggio* (2011) a Santiago del Cile, un percorso sull'idea di democrazia e resistenza in relazione al corpo e al gesto; *Atlante Del Gesto* (2015) presso la Fondazione PRADA di Milano, un operare negli spazi della fondazione dove "lo studio del frammento e dei dettagli del corpo dispiega un'indagine archeologica che si affaccia al presente"; *Thauma | Atlante Del Gesto* (2019) per la città di Matera, Capitale Europea della Cultura 2019, una ricerca intima sui gesti perduti, partendo dallo studio e dall'esplorazione di materiali provenienti dagli archivi della Basilicata e di altre regioni italiane con lo scopo di creare un "archivio in divenire del gesto". Nel 2017 inizia un percorso di condivisione artistica con Mimmo Cuticchio, indagando la relazione tra corpo e marionetta, danza e opera dei pupi che confluisce nello spettacolo *Nudità* (2018) come momento finale del triennio svolto a Palermo.

Nel 2019, riprendendo il percorso decennale di creazione con persone non vedenti-, nasce *Danza Cieca*, un duetto con Giuseppe Comuniello, uno spettacolo sull'idea di spazio tattile, indagando la relazione percettiva tra gesto e incontro, attesa e tattilità.

LA COMPAGNIA

Fondata nel 1992, la Compagnia Virgilio Sieni costruisce, attraverso un percorso scandito da cicli tematici, un linguaggio coreografico segnato da una capillare indagine articolare. Un linguaggio in continua evoluzione sia sul piano compositivo che su quello del rapporto col pubblico, dove si alternano spettacoli da palcoscenico e formati inediti per spettatori itineranti in luoghi non convenzionali, dai boschi ai musei. L'esplorazione della tragedia greca, le peregrinazioni nei paesaggi della fiaba, lo scandaglio di suggestioni filosofiche lucreziane con la complicità drammaturgica di Giorgio Agamben sono solo alcune delle tappe di un itinerario che attraversa orizzonti antropologici e mitologici, in un confronto costante con la realtà del presente, alla ricerca di un perduto umanesimo.